

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXI — Vol. XXV

Domenica 28 Ottobre 1894

N. 1069

LA APPLICAZIONE DELLE LEGGI ECCEZIONALI

Mai come da qualche tempo a questa parte ci siamo compiaciuti che il nostro periodico, nel quale ormai vediamo tanta parte di noi stessi, si sia mantenuto sempre lontano da ogni legame politico e da ogni partito; proviamo così la soddisfazione, non solo di una completa indipendenza dalle persone — e troppo spesso ormai ci è accaduto di combattere anche i nostri migliori amici — ma di poter giudicare con una maggiore serenità di pensiero e di animo quegli atti i quali per natura loro, sebbene tocchino gran parte degli interessi economici e finanziari del paese, sono però nello stesso tempo politici. Ormai la lunga consuetudine di rimanere estranei alla politica propriamente detta e la nostra indifferenza di fronte alle frequenti evoluzioni e contraddizioni dei partiti, ci ha posti nel caso di emettere giudizi che crediamo meno appassionati e meno mossi dal preconceuto.

Noi abbiamo il profondo convincimento della efficacia della libertà, nel senso che una nazione debba governarsi da sè e nessuno possa avere il diritto di imporre arbitrariamente il proprio metodo di governo nemmeno nella persuasione che esso sia il migliore e nemmeno colla intenzione del bene; e siamo ben fieri di avere nel periodo ormai lungo nel quale stiamo sulla breccia, sempre difesa la stessa bandiera, e combattuto lo stesso nemico.

I nostri lettori quindi prevederanno già quale senso di sconcerto abbiamo provato nel leggere i recenti atti dell'autorità coi quali vennero sciolte associazioni politiche ed economiche e venne intimata la guerra colla violenza ad un partito, il socialista, che noi pure combattiamo, ma che vorremmo rispettato fino a che non turba l'ordine pubblico e fino a che vive e si agita nell'orbita della legge.

Non addurremo a giustificazione del nostro sconcerto gli innumerevoli esempi dei quali è piena la storia lontana e recente e che stanno a provare come non si vinca, ma si ecciti anzi un partito quando si tenti di soffocarlo colla violenza. Mentre scriviamo giunge notizia che a Milano ed altrove si ricostituiscano cogli stessi individui quei circoli e quelle associazioni che furono sciolte e solo evitino nei nuovi atti di stampare o di ripetere, quelle espressioni e quelle frasi che sono state prese a pretesto od a motivo della avvenuta repressione. Avremo così le stesse riunioni che compiranno gli stessi atti, che però non esporranno più i loro programmi alla luce del sole, ma si varranno di circonlocuzioni e

di ipocrisie e sostituiranno alla propaganda palese, e quindi evitabile, quella più efficace e più affascinante che vien fatta nel mistero.

Lo sconcerto ci invade principalmente perchè vediamo che nulla si è progredito nel mondo politico, e tutte le affermazioni migliori della vita sociale moderna vengono rinnegate e calpestate alla prima causa perturbatrice. Questi vecchi uomini di Stato, i quali hanno spesa la loro vita a proclamare la sovrana efficacia della libertà per tutto e per tutti, che hanno anche arrischiata per essa tante volte la vita o sul campo di battaglia o pel minacciato patibolo, che hanno educate le giovani generazioni a crescere nella fede della libertà politica e civile, questi vecchi uomini di Stato, di fronte ad una perturbazione minacciata od incipiente non sanno far altro che rimettere in uso quegli stessi metodi e quegli stessi strumenti, combattendo i quali essi hanno acquistato fama e posizione di uomini moderni, che si contrapponevano ai sostenitori di un ordinamento che si voleva per sempre abolire.

Si afferma che si tratta della difesa sociale e che non si può, nè si deve tergiversare; ma anche i passati governi dispotici affermavano lo stesso principio, essi pure si difendevano contro le stesse violenze che — con tutti i mezzi concessi dal tecnicismo di allora — i seguaci della libertà non risparmiavano contro l'arbitrio o contro il dispotismo.

E si noti bene, allora non si diceva affatto di voler opporre un metodo di dispotismo o di arbitrio ad un altro; allora stavano di fronte due principi ben chiari e precisi: — alcuni che avevano delle idee di governo e queste imponevano anche colla forza, altri che volevano che il popolo si governasse da sè e la maggioranza si costituisse colla libera propaganda.

A che prò tutta la storia di questo secolo, tutte le conquiste sociali raggiunte con tanta pena, tutto l'ordinamento politico creato sui nuovi principi, se tutto questo non deve servire se non quando la società mantiene il suo normale andamento, mentre, appena una perturbazione sopravviene, non si sa contrapporvi che quegli stessi metodi e quelle stesse violenze che nei tempi barbari e dispotici formavano il solo sostegno dei governi?

Come distinguere l'epoca nostra da tante altre precedenti che abbiamo colpite del nostro biasimo, se di fronte alle multiformi espressioni del malessere che notoriamente risente la nazione, i grandi poteri dello Stato o sono impotenti ad ogni rimedio o i rimedi che apprestano sono così tardi da non impedire lo scoppio violento del dolore?

Come non volere che il malcontento sia sfruttato da questa o da quella minoranza, se la maggioranza,

scientemente e coscientemente è, sia pure malgrado sè stessa, costretta quasi ogni giorno ad aggravare il male?

Questa maggioranza, che ha il coraggio degli stati d'assedio, delle leggi eccezionali e dei decreti di scioglimento non avverte tutto lo sfacelo morale che essa stessa produce quando finge di non vedere la corruzione bancaria, quando non colpisce nè i corrotti nè i corruttori, quando non trova un modo per impedire le vessazioni dei tirannelli notoriamente imperanti sulle popolazioni agricole siciliane, quando deve aumentare i balzelli, allora appunto che scema la ricchezza e non sa per di più che riversarli principalmente che sui meno abbienti?

Ahimè! mentre da venti anni ogni Ministro promette di far assurgere il prestigio della giustizia; — mentre ad ogni nuova sessione parlamentare la Corona promette una razionale riforma tributaria; — mentre si ripete da tant'anni che il rimedio sta nel decentramento; ecco che alle manifestazioni di malcontento, sia pure biasimevoli e colpevoli, la maggioranza non sa opporre che la violenta repressione e non isputa sull'orizzonte nemmeno il tentativo di qualche studio serio che valga, non diremo a togliere, ma almeno a lenire le cause del male. E così la moltitudine che soffre e che pur pensa alle proprie sofferenze, se da una parte condanna le violenze di coloro che vogliono farsi vindici del dolore, dall'altra mestamente riflette che nella lotta tra i perturbatori dell'ordine e quelli che vogliono mantenerlo incolume, essa è, non solo trascurata nei suoi bisogni, ma spesso vittima delle esagerazioni, degli errori e delle colpe degli uni e degli altri.

A chi legge il decreto del Prefetto di Milano il quale mostra tanto orrore per la frase « lotta di classe », vien fatto di domandare: ma che altro era se non lotta di classe, la rivoluzione del secolo scorso dalla quale la attuale borghesia trasse la origine della sua potenza? — che altro è se non lotta di classe quella che ancora sostiene contro il clero ed il militarismo, il mondo moderno volteriano e lavoratore? — che altro è se non lotta di classe il ripetuto tentativo di avere un Senato elettivo dove è di nomina regia? — E con quale diritto, con quale motivazione può lo Stato ammettere che la classe dei lavoratori non abbia aspirazioni e bisogni propri, i quali sono talvolta in contraddizione, o paiono in contraddizione, colle aspirazioni e coi bisogni di altre classi?

Per nostro convincimento il socialismo, soprattutto quale è professato in Italia, rappresenta la peggior specie della tirannia; ma appunto per questo abbiamo combattuto il socialismo di Stato che lo ha incoraggiato cercando di prevenirne in parte la applicazione; appunto per questo desideriamo che sia lasciato libero di procedere senza ostacoli e senza paure; come mostra in Germania, esso ha in sè stesso il germe che lo soffocherà, perchè è contrario a quel sentimento che, malgrado tutto, forma il substrato più o meno coperto della società moderna: una sete di vera e completa libertà.

Gli atti che ha commesso e minaccia di commettere il Governo, non savi per la forma, puerili per l'ostentazione, vani perchè tendono più a spaventare che a colpire, gli atti recenti non possono che giovare al socialismo perchè mostrano la impotenza dello Stato moderno a provvedere a tempo ed a

preoccuparsi convenientemente dei bisogni della nazione. Tale confessione di impotenza non può che accrescere proseliti ad un partito a cui la moda in quest'ultimo tempo ha data tanta vita ed al quale non si doveva aggiungere la aureola di martirio, per quanto a buon mercato.

La proprietà familiare insequestrabile

La Società di Economia politica di Parigi, si era già occupata della questione dell'*homestead*, nella adunanza del 5 marzo 1887. Allora il prof. C. Jannet e il Cheysson, ponendosi sul terreno preparato da oltre un quarto di secolo dalle ricerche del Le Play, segnarono il movimento di decomposizione che la grande industria e l'aumento della città avevano provocato nella famiglia presso i popoli dell'Europa occidentale e agli Stati Uniti. Quale sarà il risultato di questo movimento? E assai difficile di prevederlo ora, ma poichè si nota che quelle cause di decomposizione sono sempre attive, viene ora ripresa con vigore anche in Francia la ricerca dei mezzi atti a consolidare la famiglia, a darle una base meno mobile.

Già spiegammo il duplice scopo che agli Stati Uniti hanno avuto le leggi di *homestead*; il Fournier de Flaix alla Società parigina di economia politica chiari la natura e i fini di coteste leggi e si dichiarò favorevole ai principi che le informano. Ma il Fournier de Flaix criticò i progetti testè presentati in Francia alla Camera dal prof. Leveillé e dall'abate Lemire perchè gli sembrano inaccettabili, limitandosi la inalienabilità a una riserva immobiliare e perchè pongono il principio della legislazione nella volontà ambulatoria di ciascun individuo. Egli trova nella riserva creata dalla legge sul fallimento la vera formula, quella che ha per principio la conservazione del necessario fisico a ogni famiglia. Al secolo scorso Montesquieu, Voltaire e Adamo Smith hanno fatto penetrare nelle idee relative alle imposte il principio del necessario fisico esente. Esso non ha ancora preso posto nelle leggi fiscali francesi, mentre si trova nelle legislazioni fiscali dell'Inghilterra, della Germania, degli Stati Uniti, dell'Italia, sia pure in misura assai differente. Lo stesso codice di procedura civile ha dovuto riconoscere che, a meno di voler moltiplicare i vagabondi, i ladri e gli assassini, vi è la necessità di tutelare i poveri contro il sequestro delle cose più indispensabili alla vita. L'art. 592 ha elencato quelle cose, ma la loro determinazione risale al 1806, epoca nella quale la Francia era ancora povera ed in cui il denaro aveva un altro valore. Si può quindi chiedere se quel *minimum* insequestrabile è ora sufficiente e il Fournier de Flaix non lo crede. Inoltre deve riferirsi soltanto a certi beni mobili, o non va esteso anche a un certo valore di beni immobili? I sequestri immobiliari crescono sensibilmente in Francia; nel 1885 furono 9,575; nel 1889, 14,615; in cinque anni cioè nel 1885-89 raggiunsero la cifra di 62,615. E le cifre dei sequestri mobiliari sono ancora più alte. Il Fournier de Flaix, seguace della scuola del Le Play, accennò anche alla divisione forzata dei beni voluta dal Codice Civile (art. 826 - 827) e alla necessità di modificare il sistema successorio, non per far rivivere il diritto di primogenitura, nè per diminuire

la quota riservata, ma soltanto per non distruggere da una parte ciò che si cerca di conservare dall'altra.

Rilevò la obiezione che, mediante la insequestrabilità entro certi limiti della proprietà familiare, si distrugge il credito di quelli che si vogliono proteggere col sequestro, e che si va a impedire soprattutto lo sviluppo del credito agricolo. Ma la risposta, egli disse, ci è data dalle inchieste fatte nel 1884 dai consoli americani in tutti i paesi, inchiesta la quale stabilisce che la condizione della classe lavoratrice dipende dappertutto dalla riserva con la quale hanno ricorso al credito. Gli operai inglesi sono quelli che se ne servono meno e sono in condizioni migliori. Le Banche popolari che distribuiscono il credito nelle città non sono riuscite in Francia. Quanto al credito agricolo non potrà essere costituito che sulle raccolte; il coltivatore che prende a prestito sul suo mobiliare, sul bestiame o sugli strumenti aratori è perduto. Per cui, a suo avviso, le obiezioni contro l'*homestead* non hanno valore, le necessità al contrario sono imperiose, non bisogna favorire la decomposizione delle famiglie, ma tutelare il focolare, togliere l'uomo al vagabondaggio, non ridurre in briciole le eredità, seguire gli insegnamenti delle grandi razze quali, la razza anglosassone, la razza cinese; se è urgente di strappare la famiglia all'alcoolismo, è ancor più necessario di sottrarla alla divisione forzata dei beni, al sequestro e alla miseria. Il Fournier de Flaix concluse che, senza copiare la legislazione americana sull'*homestead*, occorre ottenere un maggior rispetto al necessario fisico della famiglia e perciò riformare il codice di procedura civile e soprattutto le disposizioni sul sequestro. Secondo noi — egli disse — questo codice preparato in un'epoca di reazione rappresenta un concetto insufficiente della giustizia sociale, esso entra per una buona parte nelle lagnanze delle classi meno favorite dalla fortuna, nella decomposizione della famiglia e nei progressi del vagabondaggio; non è più in relazione alle idee, ai costumi, alla ricchezza, alla composizione della società francese; ne compromette la sicurezza e l'armonia.

Questa difesa della insequestrabilità della proprietà familiare, o meglio dell'allargamento del principio già accolto nella legislazione dell'insequestrabilità di un *minimum* di cose mobili indispensabili alla esistenza, è piuttosto esagerata, ma contiene certo una parte di verità che spogliata dalle superfezioni della scuola del Le Play merita d'essere accettata. Potrebbe cioè rivedersi il Codice in questa parte senza andare alla esagerazione di dichiarare insequestrabile la proprietà familiare. La tesi opposta a quella del Fournier de Flaix fu sostenuta dal Bureau e da Yves Guyot. Il primo ha studiato la questione dell'*homestead* agli Stati Uniti e ha presentato a un recente concorso dell'Accademia delle scienze morali e politiche un'opera sull'argomento. Egli ha insistito sul doppio significato che riceve agli Stati Uniti la parola *homestead*, e che noi abbiamo già fatto notare. Or bene la legislazione dell'*homestead exemption*, che è quella che ora ci interessa, non desta l'attenzione di nessuno agli Stati Uniti. Negli Stati dell'Est, disse il Bureau, gli avvocati la ignorano completamente e i giudici non hanno mai occasione di applicarla.

Negli Stati dell'Ovest, essa non profitta affatto ai debitori indebitati, perchè i *farmers* non esitano mai a ipotecare le loro terre in caso di bisogno. Se

si riflette che la situazione degli *homesteads*, fatta eccezione di due Stati, non impedisce mai a un proprietario di ipotecare il suo fondo, se d'altra parte non si dimentica che agli Stati Uniti, l'ipoteca è un contratto corrente e facile, che costa solo tre o quattro dollari, si comprenderà che le leggi di *homestead* non hanno se non effetti eccessivamente ristretti, poichè il diritto di sequestro del creditore ipotecario rimane intatto. Coloro, che desiderano ora di limitare la libertà dei piccoli proprietari nel contrarre debiti, s'ingannano grandemente quando invocano l'esempio degli Stati Uniti. In nessun altro luogo si fa un così largo uso del credito; a vero dire questo ricorso al credito è pericoloso per molti che sono condotti prontamente alla rovina, ma è anche eminentemente benefico per un gran numero che vi trova il solo mezzo di uscire dal proletariato. Se quindi lungi dall'invocare l'esempio degli Stati Uniti che milita in senso contrario, si esamina in sé stessa la riforma dell'*homestead*, non si può quasi sperare ch'essa dia risultati favorevoli. Senza dubbio la progressione dei sequestri immobiliari è allarmante, ma essa ha cause economiche sulle quali il legislatore è senza azione. Di regola non è già per imprevidenza che il contadino s'indebita, ma per necessità; troppo spesso il suo lavoro non gli basta per vivere, e allora è costretto a prendere a prestito. Se si proibisce la ipoteca, l'alienazione la sostituirà e nulla sarà mutato in meglio.

Non è inoltre, secondo il Bureau, verso la stabilità e la fissità che bisogna cercare di orientare la società moderna; senza dubbio vi sono e vi saranno delle transizioni dolorose, ma a dispetto di tutte le resistenze il movimento, l'agitazione, il cambiamento diverranno sempre più la sorte del maggior numero. Istintivamente la nostra educazione e le nostre abitudini ci portano a deplorare tutto questo come un male, ma i nostri rimpianti sono vani, perchè è incontestabile che molti operai dei nostri grandi centri industriali moderni sono in una situazione più prospera di un buon numero di piccoli proprietari. Il sig. Bureau fece da ultimo osservare che il Fournier de Flaix è in realtà, quantunque affermi il contrario, partigiano dei progetti presentati alla Camera francese per l'istituzione dell'*homestead*. Anzi va ancor più oltre. Concluse: si sono citati i monti di Pietà la cui soppressione non rimedierebbe ad alcuno dei mali che riguardo ad essi si avvertono; lo stesso avverrà della riforma dell'*homestead*; un uomo, al quale si interdice il prestito, non consente per questo a morire di fame accanto al suo piccolo avere; la necessità è più forte di tutte le proibizioni.

Il Guyot si espresse nello stesso senso e riassunse la sua opinione sull'*homestead* in questi due punti: 1° è una istituzione che immobilizza, che « solidifica » in qualche modo la proprietà e una parte importante del capitale, e a questo titolo è una cattiva istituzione. Essa è cattiva anche perchè ha per oggetto di proteggere l'individuo contro i suoi propri errori. Nella legislazione francese non vi è già qualche cosa di analogo, il regime dotale? Non vi è questa legislazione che sotto pretesto di proteggere la donna maritata paralizza il marito, immobilizza la proprietà? 2° È noto che una delle basi del credito è precisamente il rischio che corre il debitore di essere espropriato delle garanzie materiali da lui offerte al suo creditore. Diminuite questo rischio e voi riducete il credito e la liquidazione giudiziaria ha precisamente

cagionato a questo riguardo gravi pregiudizi ai commercianti. L'*homestead* dunque non può che nuocere a quelli che hanno il maggior bisogno di credito.

La tesi favorevole fu difesa in parte dal signor Saugrain e combattuta dal sig. Nourry. Il primo ritiene insufficiente l'art. 592 del Codice francese di procedura, perchè occorre organizzare una protezione più efficace in favore del debitore disgraziato. La legislazione francese è già entrata in questa via rendendo insequestrabili gli stipendi dei funzionari e le pensioni fino a una certa porzione. Bisogna estendere questa protezione agli operai, agricoli e industriali sottraendo alla garanzia dei creditori la casa che essi e la loro famiglia abitano.

Il Saugrain in sostanza propugnò l'*homestead exemption* e cercò confutare gli oratori avversari. Ma dubitiamo che egli vi sia riuscito, perchè nessuno potrà negare che la insequestrabilità limita il credito, ammesso che esso sia un beneficio, il beneficiario certo lo paga e può pagarlo a caro prezzo.

Ormai la questione è tanto gonfiata, duole il dirlo ma è proprio così, che possiamo aspettarci una legge sulla insequestrabilità del bene di famiglia tanto in Italia, che in Francia; ma in realtà la sola cosa che potrebbe farsi è di rivedere la disposizione del Codice di procedura civile per meglio regolare le cose mobili che non sono passibili di sequestro. Procedendo in altro modo, si renderanno più numerose le alienazioni, e si porterà un nuovo colpo al credito.

IL CONGRESSO PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO e le assicurazioni sociali¹⁾

II.

Come la discussione sul principio generale della assicurazione obbligatoria fu lunga e vivace, così non lo fu meno quella sui vari rami di assicurazioni sociali, e specialmente intorno a quella per gli infortuni sul lavoro.

Il sig. Von Mayr riassunse la sua relazione sul rapporto esistente tra l'assicurazione contro gli accidenti e il numero degli accidenti. È un lavoro essenzialmente statistico, preceduto da alcune osservazioni d'indole generale e seguito da altre osservazioni critiche sul valore delle cifre raccolte. Il relatore affermò che con la nervosità dell'industria moderna, in cui gli imprenditori e gli industriali vogliono accelerare al massimo il processo di produzione e gli operai abbreviare la giornata di lavoro, il numero degli accidenti è certamente maggiore che in passato. Questo è provato dai dati statistici raccolti in Germania e in Austria.

Concluse il suo rapporto sostenendo la necessità di grandi lavori statistici per poter seguire lo sviluppo delle condizioni del lavoro e valutare l'influenza dei metodi di prevenzione adottati; esprime la convinzione che tutti gli organi competenti devono cooperare alla riduzione degli infortuni con ogni energia, e che la loro azione debba esercitarsi facendo appello all'azione autonoma dei padroni e degli operai, e richiamando questi ultimi alla par-

tecipazione solidale per l'applicazione delle misure preventive e con la vigilanza energica sulle istituzioni preventive, fatta da un organo dello Stato.

Il sig. Jostrand, direttore tecnico per l'Associazione delle industrie del Belgio, per prevenire gli infortuni, constatò che gli accidenti sul lavoro sono in aumento nell'Alsazia-Lorena per la soppressione della responsabilità individuale del padrone, sostituita con la fittizia responsabilità collettiva, ciò che avvenne quando in Alsazia-Lorena fu introdotta l'assicurazione obbligatoria di stato. Il Boediker sostiene che prima dell'introduzione dell'assicurazione obbligatoria gli accidenti non venivano alla luce, mentre dopo, essendo obbligatoria la denuncia di ogni accidente, i padroni fecero ogni sforzo per diminuirne il numero; ci andava e ci va del loro onore. Quindi affermò che il Jostrand snaturò le cose. Ma il Jostrand negò e citò parecchie cifre che, disse, il Boediker non riuscirà a confutare e che dimostrano come in Alsazia-Lorena il numero degli accidenti sia aumentato dopo l'introduzione della legge sulla assicurazione obbligatoria.

Come si vede la divergenza non è di poca importanza; però, giustamente osservava il Fontaine, che anche le cifre statistiche dipendono dal modo con cui si considerano gli infortuni, perchè un tempo si considerava tale una disgrazia grave come la rottura di un braccio; oggi anche una semplice contusione. Il Greulich confermò l'aumento del numero degli infortuni nella Svizzera. Il Dejacé lo disse un fatto innegabile che gli oratori tedeschi si affrettarono a spiegare perchè è una seria accusa contro il principio dell'assicurazione obbligatoria; il numero degli infortuni è in aumento, malgrado la vigilanza severa e le misure preventive. Von Mayr, replicando, sostenne che non sono aumentati gli infortuni, ma quelli indennizzati. È difficile, a nostro avviso, risolvere con una soluzione assoluta coteste questioni, perchè bisognerebbe anzitutto avere statistiche esatte e complete compilate con i medesimi criteri relative a un certo periodo di tempo, ad esempio, a un decennio.

Più interessante fu la difesa fatta dal prof. Dejacé di Liegi della responsabilità per gli infortuni ossia della colpa grave. Egli disse che tutto quanto si è detto finora a vantaggio dell'assicurazione obbligatoria non lo convinse. Ma il modo di risolvere la grave questione c'è: il rischio professionale giuridicamente inteso. E qui venne a trattare la questione della responsabilità. Egli si domandò se nella riparaazione si devono comprendere tutti gli infortuni accaduti agli operai durante il loro lavoro, senza indagare se la colpa spetti al padrone o alla vittima, ovvero se sulla questione dell'indennità può influire la questione della responsabilità.

Constatò che l'Inghilterra è il paese ove la legislazione sulla responsabilità degli infortuni è meno favorevole agli operai; che in Francia, dopo quindici anni di progetti non si è ancora ad un risultato definitivo; che nel Belgio si sta per arrivarvi; che si lavora allo stesso fine, ma non con uguale chiarezza in Italia; che in Svizzera c'è una precisa legislazione in materia, ma difettosa in questo: che subordina sempre ad un'azione giudiziaria la fissazione di una indennità e mitiga con tariffe arbitrarie l'estensione data alla responsabilità; che in Germania e in Austria la questione è stata risolta abbandonando il principio della responsabilità personale e sostituendovi l'assistenza corporativa, che assicura a qual-

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

siasi vittima pronta riparazione di danno qualunque ne sia l'origine.

Esaminò minutamente se si debba mantenere o sopprimere l'eccezione della colpa grave, e conchiuse che la soppressione offre il grave inconveniente di indebolire il sentimento della responsabilità e di falsare la nozione della giustizia distributiva; che le soluzioni intermedie di far variare l'indennizzo a seconda delle circostanze, presentano tutti gli inconvenienti della soluzione radicale, senza offrirne i vantaggi; che una definizione della colpa grave non è possibile, ma sarebbe desiderabile sfuggire al carattere arbitrario di questo qualificativo, determinando gli elementi che costituiscono la colpa; che in ogni caso bisogna guardarsi dal subordinare ad una condanna penale del padrone o dell'operaio la proclamazione di questa colpa e la fissazione della indennità.

Una soluzione finora non fu trovata, il relatore lo confessò, ma siamo qui appunto per questo, dice, per vedere di trovarla.

La risposta a queste considerazioni del Dejacque in difesa del rischio professionale e contro l'assicurazione obbligatoria, fu data dagli onorevoli Campi e Chimirri. Il primo dichiarò di aderire al progetto del Chimirri approvato dal Senato, e insisté sul fatto che bisogna scegliere fra i due sistemi: o il diritto comune che accorda la indennità solo quando vi è colpa del padrone e lascia senza indennità tutti gli altri casi. O la nuova concezione giuridico sociale dell'assicurazione che indennizza, riducendo la misura, gli operai anche quando non vi è colpa del padrone e impone un aggravio generale e permanente all'industria anche quando non vi sono infortuni. Bisogna dunque che l'obbligatorietà abbia il suo compenso sia per gli operai, sia per i padroni, e comprenda tutti gli infortuni che non sono gli effetti della malizia e della malafede.

D'altronde quando il signor Dejacque parla di adattare il contratto di locazione di opera all'assicurazione obbligatoria comincia dall'introdurre in questo contratto principi affatto nuovi. Dunque male si invoca qui il diritto comune.

La nostra tesi — disse l'on. Campi — è più profondamente umana. Noi non vogliamo marcare le sottigliezze della legge contro l'operaio che non ha peccato intenzionalmente e trascinarlo davanti i tribunali quando ha maggior bisogno di essere protetto e soccorso. Quando l'operaio è vittima di una disgrazia ha il diritto di essere indennizzato.

Più a lungo si occupò dell'argomento il deputato Chimirri. Questi ricordò che l'insuccesso degli sforzi fatti dalla scuola cui il Dejacque appartiene — per dare una soluzione giuridica al problema — dipende da ciò che i seguaci di detta scuola credono che non vi sia giustizia al di fuori delle disposizioni del Codice civile.

Ma accanto della giustizia ristretta, egoistica, severa, che regola i rapporti del diritto privato, vi è una giustizia più larga e più flessibile: è la giustizia sociale — la quale, dovendo adattarsi a relazioni più complesse, non è cristallizzata nel vecchio diritto, ma viva e penetrata della vita del paese, ne segue le necessarie evoluzioni e ha occhi per scorgere i mali sociali e intelletto e viscere per comprenderli e soccorrerli.

L'oratore crede che la soluzione del problema degli infortuni deve chiedersi a questa seconda forma

di giustizia giacchè il diritto privato è impotente a darla.

I principi della responsabilità della colpa aquiliana bastavano quando l'organizzazione industriale non presentava che pochi rischi e gli infortuni, anche rari, erano l'effetto della colpa umana.

Il problema degli infortuni nacque, crebbe e si impose quando per la trasformazione della grande industria, che mette grosse masse di operai a contatto delle macchine e delle forze elementari della natura, i ferimenti e le morti divennero tanto frequenti e numerosi da reclamare pronti provvedimenti. Nacque così il principio del rischio professionale, al quale si collega inevitabilmente l'altro dell'assicurazione obbligatoria.

Se 80 su cento infortuni sono la conseguenza del caso fortuito, il rimedio di questo male sociale non si può ricercare nei principi del diritto romano o del codice civile, per cui *ibi noxia, ibi culpa, casus nemo prestat*, ma in un provvedimento d'indole economico-sociale cioè nell'assicurazione che è la previdenza e la mutualità, le quali si possono imporre in nome della pubblica utilità e non mai in nome del diritto privato.

Ma se gli accidenti sono la conseguenza dell'organizzazione dell'industria, il dovere di ripararli nei limiti del possibile deve pesare sull'industria e non sugli industriali. Perciò combatte il diritto all'indennità che sarebbe l'ingiustizia e la rovina, e propugna il principio dell'assicurazione obbligatoria che, mediante il congugno dei premi, divide il rischio su tutti quelli che vi sono esposti.

L'assicurazione così intesa ed ordinata non affievolisce il sentimento della responsabilità. Resta intatta la responsabilità morale e le disposizioni del codice penale che infliggono pene per le ferite e le morti occasionate per imprudenza od inosservanza dei regolamenti.

Salvato così il principio, il progetto di legge mediante l'assicurazione non fa che regolare gli interessi e li regola con una transazione anticipata che favorisce gli operai senza opprimere l'industria. L'assicurazione obbligatoria è una espropriazione di libertà a causa di utilità pubblica ed il corrispettivo consiste nel conglobare nei rischi del lavoro anche i pochi casi della colpa grave. Nel diritto moderno non si riscontra la distinzione tra colpa grave e lieve e lo stesso Dejacque ammette che non è possibile definirla, nè precisare gli elementi costitutivi della colpa grave. Invece di correre dietro all'introvabile e all' indefinibile val meglio accettare la soluzione del progetto italiano in cui nel caso di infortuni causati dalla colpa configurata nell'inosservanza dei regolamenti, chiarita per sentenza penale, l'intera responsabilità risorge non come eccezione o sovversione del sistema, ma come pena accessoria e sanzione all'inosservanza dei regolamenti.

Il sistema italiano prende dal tedesco quanto v'è di buono e di appropriabile e vi aggiunge modificazioni richieste dal genio e dalle condizioni speciali del nostro paese e che rispondono fin dove è possibile ai desiderati della scuola giuridica. Il problema è maturo ed urge di risolverlo. Oggi si possono ancora dominare le correnti; più tardi si potrebbe essere travolti ed obbligati ad accettare soluzioni meno eque e rovinose.

Il sig. Pellegrini non esitò a confessare che egli discute con gli on. Luzzatti e D. Berti le illusioni che

condussero alla fondazione della Cassa nazionale sugli infortuni del lavoro. Malgrado la nostra propaganda e l'appoggio di tutta la stampa, le illusioni presto scomparvero davanti all'indifferenza degli operai, malgrado l'attrattiva del premio, davanti alla cupidità dei padroni: così gli operai disgraziati continuavano a restare senza soccorsi. Allora ci decidemmo a far ricorso al Municipio di Torino, il quale acconsentì a non ammettere al concorso delle opere pubbliche del Comune che gli imprenditori, i quali avevano assicurato i loro operai, i capimastri recalcitranti capitolarono e i risultati ottenuti furono soddisfacenti, mentre gli operai non furono più abbandonati alla carità insufficiente, gli infortuni non aumentarono. Eccoci dunque convertiti all'assicurazione obbligatoria. Escluse la colpa grave e combattè le conclusioni del relatore Dejacque.

Parlarono altri membri del Congresso su questo stesso tema: l'avv. Delas, il Möller, il prof. Gobbi, il dott. Pisa, ecc.; l'opinione prevalente non si dimostrò favorevole alle idee del prof. Dejacque e il Congresso nelle sue deliberazioni, che riproduciamo più sotto, mantenne fermo le risoluzioni votate a Berna.

Degli altri argomenti trattati dal Congresso basterà menzionare quelli dei musei sociali, delle assicurazioni contro le malattie in Svizzera, delle pensioni agli operai invalidi, della estensione da darsi alla assicurazione e dell'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia in Germania.

Il Congresso approvò poi le seguenti conclusioni:

I. — Provvedimenti preventivi contro gli infortuni: 1° Il Congresso emette il voto che per realizzare, nelle migliori condizioni possibili, la prevenzione degli infortuni del lavoro e la salubrità degli stabilimenti, i poteri pubblici favoriscano lo sviluppo delle associazioni create per questo scopo dalla iniziativa privata, e che essi combinino l'azione dello Stato con quella delle associazioni libere,

2° Il Congresso emette il voto che le associazioni fondate, nei diversi paesi, per prevenire gli infortuni del lavoro, estendano la loro azione sul lavoro agricolo.

3° Il Congresso emette il voto che, nei diversi paesi siano costituiti dei Musei sociali che esponano al pubblico i documenti e i modelli relativi alle nuove assicurazioni sociali e soprattutto alla prevenzione degli infortuni.

II. — Attenuazione degli infortuni: 4° Il Congresso emette il voto che fra la *prevenzione* la *riparazione* degli infortuni, l'attenzione dei Governi e degli stabilimenti di assicurazione sia richiamata sull'*attenuazione* degli infortuni, vale a dire sulle misure che si devono prendere per diminuire le conseguenze traumatiche.

III. — Riparazione degli infortuni: 5° In ciò che concerne l'organizzazione della riparazione degli infortuni, il Congresso non vede nessuna ragione per modificare le risoluzioni votate al Congresso di Berna, e le mantiene.

IV. — Statistica: 6° Il Congresso emette il voto:

a) che sia redatta una statistica annua e completa sopra le circostanze e le conseguenze degli infortuni del lavoro, soprattutto dal punto di vista della natura delle ferite e della durata dell'incapacità al lavoro;

b) che questa statistica sia estesa alle malattie professionali;

c) che i diversi paesi utilizzino, per queste statistiche, il quadro redatto dall'Ufficio imperiale delle assicurazioni, adottato dal Comitato permanente di Berlino e pubblicato nel proprio Bollettino del 1893.

IL MOVIMENTO COMMERCIALE ITALIANO NEL 1893

II.

Il nostro movimento commerciale dopo la applicazione delle nuove tariffe ha subito delle perturbazioni anche nella sua provenienza e nella sua destinazione; ed è utile sommariamente esaminare come si sia modificato durante il quinquennio 1889-93, cioè dopo l'attuazione della riforma doganale.

In genere tutti i paesi che avevano con noi il maggior movimento di scambi per merce che ci vendevano, hanno diminuito la entità della merce introdotta in Italia.

Tenendo conto infatti dei traffici che oltrepassano per entità i venti milioni l'anno, si ha il seguente prospetto per i due estremi del periodo cioè 1889 e 1893.

	Importazione		Differenza
	1889	1893	
Gran Bretagna (milioni)	314	251	— 63
Francia	167	158	— 9
Germania	156	91	— 65
Austria-Ungheria	159	153	— 6
Russia	153	130	— 23
St. Uniti e Canada	75	95	+ 20
India, ecc.	93	69	— 24
Belgio	47	28	— 19
Svizzera	62	51	— 11
Egitto	20	22	+ 2
Turchia Europea	26	20	— 6

Questi paesi rappresentano essi soli 1068 milioni di importazione sui 1191 che costituiscono la intera importazione del 1893; il che vuol dire che tutto il resto del mondo ci ha inviato appena 100 milioni di prodotti.

Non hanno accresciuta la importazione che due soli paesi: gli Stati Uniti d'America col Canada e l'Egitto.

Notevolissima tra tutti la diminuzione della importazione dalla Gran Bretagna per 63 milioni, dalla Germania per 65, dal Belgio per 24 milioni. La Francia dà una piccola diminuzione, perchè la grande discesa avvenne già nel 1888, essendochè vennero applicate nel 1888 tra i due paesi le rispettive tariffe generali.

In quanto alla esportazione ricordiamo che nel quinquennio il movimento complessivo fu il seguente:

1889.....	milioni	950
1890.....	»	895
1891.....	»	876
1892.....	»	958
1893.....	»	964

Anche qui pochi paesi assorbono la maggior porzione delle nostre merci, ed una piccola quota rimanente è distribuita su tutti gli altri. Ecco infatti un prospetto analogo a quello che abbiamo dato per la importazione.

	Esportazione		Differenza
	1889	1893	
Svizzera (milioni)	235	187	— 48
Francia	164	148	— 16
Germania	91	145	+ 54
Austria-Ungheria	90	119	+ 29
Gran Bretagna	112	104	— 8
Stati Uniti e Canada	75	81	+ 6
Repubblica Argentina	47	37	— 10
Belgio	29	21	— 8

Nel 1889 la Svizzera parve, colla alta cifra delle merci italiane dirette nella Confederazione, che fosse diventata l'intermediaria dei nostri traffici colla Francia dopo la avvenuta rottura commerciale, ma il movimento così accentuato nel 1889, andò decrescendo a 167 milioni nel 1890, a 149 nell'anno successivo, per risalire a 175 nel 1892 ed a 187 milioni nel 1893. Fra i due estremi una perdita di 48 milioni.

Colla Francia perdurò il movimento decrescente: 164 - 160 - 149 - 147 - 148; negli ultimi tre anni accenna ad una certa stazionarietà.

Invece le convenzioni stipulate colla Germania nel 1891 diedero un impulso alla nostra esportazione nell'Impero, ma dopo il primo salto mostrò di consolidarsi sopra i 150 milioni poco meno, infatti il quinquennio dà 91 - 118 - 131 - 145 - 145 milioni.

Più tardi, ma non ancora ben determinato, si presenta il movimento crescente coll'Austria-Ungheria, colla quale abbiamo pure stipulate nuove convenzioni. Si hanno infatti: 70 - 83 - 92 - 105 - 119 milioni.

Nella Gran Bretagna non pare che i nostri prodotti trovino terreno favorevole, il movimento è stazionario od appena decrescente, le cifre sono: 112 - 111 - 115 - 113 - 104. Ed all'incirca lo stesso si può dire per il Belgio, dove mandiamo appena 25 milioni, in media, di roba nostra.

Le speranze concepite per lo sviluppo del nostro traffico in America non hanno avuto gran seguito; negli Stati Uniti e Canada abbiamo conquistato terreno, ma in piccole proporzioni e non pare stabilmente, perchè l'ultimo anno segna una diminuzione; infatti si hanno 75 - 77 - 75 - 100 - 81 milioni nel quinquennio; nella Repubblica Argentina il movimento è più incerto e nel complesso non promettente: 47 - 31 - 24 - 25 - 37 milioni. Nel Brasile, dove abbiamo pure tanti connazionali, non si supera la media di 5 milioni, e siamo ad egual punto nell'Uruguay. Vi è invece un leggero accenno a maggiori vendite nell'Egitto, dove da 5 siamo passati a 7 milioni e negli ultimi due anni a 10. Nella Russia dove si è visto che comperiamo per 151 milioni, non ne vendiamo che per 8.

Insomma, pur troppo, si può affermare che nessun sintomo appare dalle cifre del quinquennio dal quale risulti che la nostra produzione si sveglia e che qualche principio di durevole conquista si è fatto in qualcuno dei più importanti mercati del mondo.

Si potrebbe dire che la riforma doganale ha servito a render più cara la merce estera e la interna senza aver nemmeno stimolata con ciò la produzione a cercare sbocchi all'estero. È il consumatore che paga, di più, senza profitto però della nazione.

Rivista Economica

Lo scioglimento delle società aderenti al partito dei lavoratori — Le condizioni economiche degli operai nel Canada — L'alcolismo e il monopolio dell'alcool — Il progresso delle ferrovie nella Russia Asiatica — I disastri ferroviari in Inghilterra — Il Patrimonio del Consorzio Nazionale.

Lo scioglimento delle società aderenti al partito dei lavoratori. — L'avvenimento del giorno è lo scioglimento delle società affiliate al partito

dei lavoratori, e poichè esso ha una indiscutibile importanza economica, crediamo utile, a titolo di documento, di riprodurre la motivazione del Decreto del prefetto di Milano, come quella che espone più particolarmente le ragioni del provvedimento adottato.

Veduto l'art. 5 della legge 19 luglio 1894 numero 316 e art. 21 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 agosto 1894 n. 300;

Veduto il Programma, Statuto e tattica del Partito socialista dei lavoratori italiani ed il verbale stenografico del Congresso tenuto dal partito medesimo in Reggio (Emilia) nei giorni 8, 9 e 10 settembre 1893;

Considerando che, esaminati pur sommariamente questi due atti, che sono emanazione diretta e collettiva del partito, senza pure tener conto delle pubblicazioni speciali, opuscoli di propaganda, ecc. chiaramente in quelli si rivela la esistenza dei due elementi che sono contemplati nella legge, vale a dire il fine di sovvertire gli ordinamenti sociali, e l'adozione delle vie di fatto come mezzo. Il sovvertimento degli ordini sociali è chiaramente indicato come fine della organizzazione che si propone l'abolizione della proprietà privata, la demolizione di ogni organismo giuridico sociale stabilito e garantito dalla attuale legislazione, per sostituirvi la socializzazione delle terre, delle miniere, delle fabbriche, e di ogni elemento e strumento di lavoro e la gestione sociale di tutti i prodotti naturali ed industriali. L'adozione delle vie di fatto è chiaramente indicata come mezzo dall'essersi il partito dichiarato apertamente rivoluzionario e dall'aver proclamata la lotta di classe e la propaganda dell'odio fra le classi sociali, respingendo qualunque cooperazione o qualunque azione della classe così detta borghese nelle riforme intese al miglioramento materiale e morale dei lavoratori, additando a questi la classe borghese come sfruttatrice di ogni loro diritto, separando così l'umanità in due campi destinati a combattersi, dei quali l'uno ora soverchia l'altro, e l'altro deve soverchiare il primo col numero, la organizzazione e la forza, dichiarandosi infine esplicitamente solidali coi promotori ed autori dei moti rivoluzionari di Sicilia e della Lunigiana;

Considerando che questa azione, sovvertitrice nel fine, violenta nei mezzi, oltre contenere gli estremi indicati nell'art. 5 della legge 19 luglio 1894, è di natura tale da incitare all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità e può quindi cadere sotto la sanzione degli articoli 247 e 251 del codice penale;

Considerando che organo centrale del Partito socialista dei lavoratori italiani sono il Consiglio nazionale non avente sede fissa, e la Commissione esecutiva avente sede in Milano, i cui membri fanno parte anche del Consiglio nazionale;

Considerando che il Consolato operaio milanese, deviando dalle norme che presiedettero alla sua originaria costituzione, divenne prima una vera associazione politica, ispirata ai principii contrarii alle vigenti istituzioni, e poscia inclinò verso i principii che informano il Partito socialista dei lavoratori italiani, stringendo prima, con atto del 10 giugno 1891, alleanza col Partito operaio italiano allo scopo, come proclamò, di « facilitare alla classe operaia e salariata le rivendicazioni sociali che le spettano per « diritto, di creare negli operai una coscienza pro-

« pria che risvegli in loro i sentimenti di classe
 « oppressa o sfruttata, di prepararli mediante una
 « costante propaganda per le definitive rivendica-
 « zioni, cioè la socializzazione dei mezzi di lavoro. »
 Costituiti indi nel 1892 presso di sé una sezione del
 Partito dei lavoratori italiani, e nel 1893, riformando
 il patto federativo delle associazioni che ne facevano
 parte, accettava integralmente il programma e lo
 statuto del Partito socialista dei lavoratori italiani,
 dichiarandosi federazione di quel Partito stesso, ed
 emise inoltre un suo programma, nel quale è chia-
 ramente proclamato il fine del sovvertimento dei
 presenti ordinamenti sociali, e come mezzo ad ot-
 tenerlo, la propaganda, l'organizzazione e la prepa-
 razione alla lotta ed alle vie di fatto. Al quale in-
 tento il Consolato non ha fallito, creando un proprio
 organo nel giornale *La Battaglia* nel quale gli in-
 tenti ed i metodi sono continuamente propagati e
 tenuti vivi, e promuovendo in ogni circostanza ri-
 unioni ed agitazioni su qualsiasi argomento.

Considerato che accanto a queste due massime
 aggregazioni altre ne son sorte che, appartenenti o
 no a quelle, ne hanno comuni gli intenti, come hanno
 dimostrato, sia aderendo a quelle e con esse fede-
 randosi, sia colla azione propria, ed alcune anche
 — come la Lega dei ferrovieri italiani e la Fede-
 razione muraria italiana — facendo coi propri giorna-
 li aperta e continua adesione al Partito socialista
 dei lavoratori italiani, e che tutte quindi cadono
 sotto le sanzioni dell'art. 5 della legge 19 luglio 1894:

Segue l'elenco delle associazioni disciolte in nu-
 mero di 55, alcune delle quali veramente sono coo-
 perative di produzione o di consumo che non si
 comprende come sono state comprese fra quelle che
 poterono essere disciolte.

Le condizioni economiche degli operai nel Canada. — Il signor Jean Keller, reduce da un viag-
 gio al Canada, riferisce sulla *Réforme Sociale* il
 risultato delle sue investigazioni circa le condizioni
 dell'operaio a Montréal.

I salarii sono per i semplici *manipoli* da lire 6,25
 a lire 7,00; e l'operaio che ha un mestiere non
 guadagna meno di 10 lire. La giornata è di dieci
 ore. Generalmente la donna maritata non lavora,
 essendo il salario del marito sufficiente per permet-
 terle di accudire la famiglia. Le vedove e le ra-
 gazze hanno un salario di 5 franchi al giorno, nelle
 manifatture dei tessuti.

Questi alti salarii sono il risultato dei Sindacati
 delle Unioni professionali, che sono collegate con
 quelle degli Stati Uniti, nella *Federazione ameri-
 cana del lavoro*. Se il salario dell'operaio è doppio
 dell'europeo, la maggior parte delle derrate alimen-
 tari sono sensibilmente a miglior mercato. Il pane
 va circa a 24 centesimi al chilo, cioè 10 centesimi
 meno che a Napoli, per esempio. La carne si vende
 da 5 a 6 soldi la libbra, cioè molto meno della metà
 di Napoli. Una libbra di salmone, costa 80 cente-
 simi; una di trota, 50 centesimi; le uova, costano
 75 centesimi la dozzina; il burro, da un franco a
 un franco e 25 la libbra; il latte, da 6 a 8 soldi
 il litro.

L'operaio canadese fa tre pasti al giorno, ed in
 ciascuno, mangia della carne: la sua alimentazione
 quindi è abbondantissima. Malgrado ciò le spese di
 mantenimento della famiglia, compreso il riscaldamento,
 non ascendono a più di 20 a 25 lire la set-
 timana, cioè neppure la metà del salario. In quello

che concerne l'alloggio, l'operaio canadese paga
 quanto un operaio napoletano, colla differenza che
 invece di avere un basso ha una vera casa con
 quattro stanze. Le città americane in generale oc-
 cupano una grandissima superficie relativamente alla
 cifra della popolazione. Nei quartieri popolari sovra-
 tutto non vi sono case a più di uno o due piani.

Non vi sono queste grandi caserme antighieniche
 che si chiamano le case operaie delle nostre grandi
 città. Il tipo normale delle abitazioni Canadesi com-
 porta un pianterreno ed il piano superiore comuni-
 canti tra loro. Ciascuna di queste case ha un'en-
 trata separata sulla strada. L'appartamento si com-
 pone di un'entrata, di un salone, di una camera da
 letto, di una cucina, di una grande dispensa e di
 una cantina. Il fitto è di 50 franchi al mese. Le
 case sono mobiliate con gusto e molte volte con
 lusso: generalmente vi si trova anche il pianoforte.

L'abbigliamento costerebbe come in Europa, ma
 gli operai Canadesi v'impiegano una gran parte del
 loro bilancio, perchè vestono con lusso; alla dome-
 nica è impossibile distinguere nella folla le diverse
 classi sociali.

Non vi sono dazi d'entrata e l'imposta munici-
 pale non colpisce direttamente l'operaio che sotto
 la forma della tassa dell'acqua che è 7 1/2 0/10 del
 fitto della casa. Deve inoltre pagare per ciascun fan-
 ciullo in età di andare alla scuola 12 franchi e 50
 all'anno. L'istruzione vi è diffusissima. I vantaggi
 dell'associazione vi sono apprezzatissimi. Difatti ogni
 operaio è membro non solo della propria *Trade's
 Unions*, ma anche dell'Ordine dei Cavalieri del La-
 voro e delle Società Confessionali della propria Re-
 ligione.

I vantaggi che in tal maniera esso gode sono gran-
 dissimi; poichè riunisce i varii benefici che gli as-
 sicurano le diverse società.

L'alcoolismo e il monopolio dell'alcool. — Nel
 Congresso d'igiene, tenutosi nel mese scorso a Bu-
 dapest, si trattò e si discusse molto intorno a quel
 morbo crudele, implacabile nei suoi effetti e che
 sempre più, d'anno in anno, si espande, talchè, non
 più soltanto, come fino a non molti anni, ne sono
 infette le città, ma si è già esteso seriamente nelle
 campagne, riuscendo a diffondere anche in quelle il
 suo malefico e spesso letale influsso: intendiamo
 parlare dell'alcoolismo.

Nel predetto Congresso, il prof. Alglave di Parigi,
 volle dimostrare che la causa dell'alcoolismo, cui
 si possono imputare la metà dei reati e dei casi di
 follia, deriva meno dalla quantità degli alcool che
 s'ingoiano che dalla qualità.

I liquori provenienti dall'industria privata con-
 tengono oltre l'alcool etilico pure altre specie d'al-
 cool che i chimici denominano superiori, come gli
 alcool anilico, butilico, metilico ecc., degli aldeidi,
 degli eteri e via dicendo.

Questi elementi hanno una potenza tossica di gran
 lunga superiore a quella dell'alcool etilico puro.

Come rimedio principale e più efficace di ogni
 altro, il prof. Alglave indicò il monopolio dell'alcool
 che già funziona nella Svizzera e nell'Impero russo
 due Stati, due paesi tanto diversi politicamente, per
 tendenze, posizione geografica, condizioni sociali, ep-
 pure in tale maniera concordi.

A differenza di tante altre riforme igieniche, il
 più delle volte oltremodo costose, l'Alglave sostenne
 con rara vigoria di prova che la riforma di produ-

zione e di smercio dell'alcool, non soltanto nulla, mercè il monopolio, si può dire che venga a costare al produttore, ma valga invece a procacciargli un discreto beneficio, senza contare quello sì grande di salvar molte vite umane.

Le idee del signor Alglave vennero energicamente appoggiate dai membri del Congresso più autorevoli nelle scienze mediche e dai più insigni igienisti dei vari paesi, onde, sulla proposta, in conclusione, del signor Crocq, professore dell'Università di Bruxelles, il Congresso approvò quelle salutari idee, esprimendo il voto che si stabilisca ovunque è fattibile il monopolio della produzione dell'alcool, e si abolisca il dazio sul vino, sulla birra, sul sidro e su tutte, in una parola, le bevande che contengono minor quantità d'alcool.

Il progresso delle ferrovie nella Russia Asiatica.

— L'*Export* riferisce: « I lavori per la ferrovia siberiana procedono alacramente. Sulla parte occidentale del primo tratto di ferrovia tra le città di Tscheljabinsk e Kurgan 250 werst è già aperto l'esercizio provvisorio; vengono trasportati merci e passeggeri, questi ultimi contro pagamento di 3/4 Kop per werst: sono trasportati gratis i contadini indiani Da Kurgan ad Omsk (750 werst) ed anche 150 werst al di là di Omsk sono state poste le rotaie nel passato estate; quelle dell'ultimo tratto della prima sezione (344 werst) saranno a posto verso la metà dell'estate futuro. Questo primo tratto di ferrovia è lungo 1500 werst (1565 km). Esso possiede tre grandi ponti di ferro a sistema parabolico, sui fiumi Tobol, Irtysch e Ob. Il ponte sul Tobol sarà compiuto nella primavera prossima; ambedue gli altri devono essere pronti per la metà dell'estate 1896. Il materiale di ferro per la ferrovia viene quasi esclusivamente dagli Urali, il cemento per la maggior parte, da una fabbrica di Pietroburgo ed in parte da Mosca.

Siccome il primo tratto di ferrovia in gran parte attraversa boschi privi di acqua se si eccettuano i tre suaccennati grandi fiumi, mentre le numerose steppe possiedono solamente sale amaro ed acque non buone, e siccome inoltre queste steppe sono senza pietra, si deve trasportare da lungi la maggior parte dei materiali in legno e pietra e per il provvedimento dell'acqua si ricorre a pozzi artesiani, perchè alla profondità di 500 o 600 piedi si ha dappertutto acqua buona.

Su tale argomento scrive la *Ostasiatische Lloyd*: « La costruzione della ferrovia siberiana avanza così alacramente che se ne può già festeggiare il compimento. Questo doveva in origine aver luogo nel 1904; ora il termine è stato accorciato di tre anni. Per il 1901 devono essere rilasciate al commercio la linea principale e le sussidiarie. »

Il Ministero del commercio ha disposto che sieno cominciati i lavori preparativi sul tratto della linea ferroviaria Amur, affinchè la propria costruzione del medesimo sia intrapresa sul principio dell'anno 1896 e possa essere pronta per il 1901.

Sullo stesso soggetto togliamo dal *Journal des transports* le seguenti notizie;

I lavori della ferrovia transiberiana sono spinti avanti contemporaneamente in più punti e si conta che per la fine del 1895 la posa del ferro sarà compiuta su 1567 delle 3787 werst di lunghezza che dovrà avere la linea deliberata nel 1892.

Certo per la stessa epoca le comunicazioni per

strada ferrata saranno giunte fino a Krasnoïarsk, distante 2100 werst dall'ultima stazione europea: ma non potendo per detta epoca esser compiuti i grandi ponti in ferro sul Tobol, l'Ischim, l'Irtisch e l'Ob, e dovendosi provvedere provvisoriamente con ponti in legno che devono essere smontati all'epoca in cui questi fiumi trasportano i ghiacci le comunicazioni dirette subiranno forzatamente delle interruzioni. Quando si pensi che, compiuta che sia la linea verrà ridotta da 48 a 20 giorni la distanza fra Londra e Shanghai od il Giappone, è facile concepire quale enorme importanza commerciale abbia la impresa alla quale la Russia si è accinta.

I disastri ferroviari in Inghilterra. — Il *Board of Trade* ha pubblicato una statistica degli accidenti ferroviari avvenuti nel Regno Unito durante i primi sei mesi dell'anno corrente. Vi si constata che due persone soltanto sono state uccise e 100 ferite in questo periodo, mentre le cifre del periodo corrispondente dell'anno scorso erano 6 morti e 235 feriti.

D'altra parte vi sono stati 289 casi di morte e 73 casi di gravi ferite, attribuibili a cause indipendenti dagli accidenti ferroviari propriamente detti: negligenza e imprudenza dei viaggiatori, cadute dall'alto delle piantaforme, traversate di passaggi interdetti ecc., compresi 62 suicidi.

Quanto agli impiegati delle Società e al personale addetto ad esse per contratto, la statistica accusa 244 morti per disgrazia e 1275 feriti.

Il Patrimonio del Consorzio Nazionale. — Al 30 giugno 1894 ascendeva a L. 39,422,886.85; il 30 settembre u. s. raggiunse la somma di L. 40,418,050.96.

Dall'elenco dei valori del Consorzio Nazionale al 30 settembre 1894, risulta che l'Istituzione in quel giorno possedeva in numerario L. 15,405.96; in rendita nominativa 5 per cento lire 40,401,500; in rendita 5 per cento al portatore L. 800; in titoli diversi L. 545. In totale L. 40,418,050.96.

Il movimento economico di Roma nel 1893

La *Camera di Commercio di Roma* ha pubblicato recentemente la sua relazione sul movimento economico del suo distretto camerale nel 1893, e da essa togliamo i dati più importanti.

Le importazioni dall'estero furono le seguenti: acque minerali chilog. 11,670; vino in botti o in caratelli ettol. 136 e in bottiglie 23,237 ettol.; birra in fusti o caratelli ettol. 977 e in bottiglie 25; spirito puro 1,414 litri; spirito doleficato o aromatizzato litri 8,338; assenzio litri 8,378; cognac litri 26,263; olio d'oliva chilog. 28; olio di cotone chilog. 14,313; caffè chilog. 450,994; zucchero 14,678; cacao chilog. 12,817; tabacco chilogrammi 315,690; sigari chilog. 46,605 e profumerie 7,098 chilogrammi.

Inoltre importò velluti per chilog. 2,966; pizzi e tulli per 558 chilog.; tappeti e coperte per 21,734 chilog.; carta per 46,736 chilog.; libri e musica stampati in lingua italiana per chilog. 2,836 e in altre lingue per chilog. 8,937.

Importò poi pelli conciate con pelo per 1,801 chilogrammi; senza pelo per 575; verniciate per 4872 e guanti di pelle per 1,264.

Fra le altre importazioni, troviamo: rottami, scaglie e limature di ferro per 1,606,590 chilog. con un

forte aumento sul 1892; ghisa lavorata in getti grezzi per 1220 chilog. in getti piallati o torniti per 5,550; in lavori d'ornamento per 13,003, per lampade per 1640 chilog.; 455 fucili, 285 pistole; 1444 chilog. di aghi e spilli; 150 chilog. di macchine agrarie; 15 chilog. di macchine per la filatura; 655 di macchine per lavorazione del legno e dei metalli, 26,263 di macchine dinamo elettriche, 1099 kg. di macchine da cucire; 17 orologi in oro, 162 in altri metalli, 182 a pendolo, 60 incassati, 14 sonerie, 1000 grammi di rubini, smeraldi, diamanti ecc., 7000 grammi di agate, opali, onici ecc., 5505 chilog. di marmo ed alabastro, 1,607,520 chilog. di carbone fossile con un forte aumento sul 1892; 24,322 chilogrammi di porcellane e 77,936 bottiglie vuote; grano e frumento per 6,292,741 chilog., orzo 20,323, avena 157,906, farina 20,245, paste 289; carni salate o affumicate per 295 chilog., estratto di carne per 407; pesci secchi o affumicati per 312; pesci in salamoia 531; tonno sott'olio in barili per 244, caviale per 64 chilog.; formaggi per 11,799; candele steariche per 15,097 chilog.; cera gialla non lavorata per 3447, bianca lavorata per 664 chilogrammi.

La importazione delle mercerie comuni è salita a 42,555 chilog.; quella delle mercerie fini a 15,662. Furono importati 331 chilog. di ventagli ordinari, 460 di ventagli fini, 1954 organi, 43 pianoforti verticali, 7 a coda, 6 armonium; 142,799 chilog. di cordoni elettrici; 332 ombrelli; 28,035 chilog. di quadri e statue.

E tutte queste importazioni segnano per la maggior parte, una diminuzione in confronto all'anno precedente.

L'esportazione è stata anche meno importante e le diminuzioni più rilevanti. Infatti vennero esportati 15 chilog. di profumerie alcooliche; 4,020,000 chilog. di legno rozzo; 4,800,000 chilog. di legno squadrato o segato per il lungo; 170 chilog. di fornimenti da tiro; 50,000 chilog. di erusca; 110 chilog. di cera bianca lavorata; 520,000 chilog. di concime; infine per 3780 lire di quadri e statue di autori viventi o contemporanei.

L'anzidetta Relazione contiene pure alcuni rilievi sul movimento della dogana di Roma nel 1893, che meritano di essere letti. Nella parte terza presenta il movimento della navigazione per operazioni di commercio nei porti del distretto negli anni 1892-93, Fiumicino, Anzio, Terracina. La parte quarta contiene il riassunto delle qualità dei generi introdotti alle varie Ricevitorie del Dazio consumo di Roma nel 1893 col confronto dell'anno precedente. Nella parte quinta si trova il corso della Rendita italiana 5 per cento e dei cambi su Parigi e Londra, e il quadro delle liquidazioni mensili della Borsa di Roma nel 1893.

Questa relazione di cui abbiamo dato i particolari non è tale da ispirare soverchia fiducia per l'avvenire, giacchè rivela che il consumo non è scarso, ma che la produzione lascia molto a desiderare.

L'ufficio Imperiale di assicurazione in Germania

Dalla relazione sul lavoro compiuto dall'ufficio Imperiale di assicurazioni nel 1893 togliamo le seguenti notizie:

Furono presentati nei casi d'infortunio 5304 ri-

corsi, i quali salgono fino a 6984 aggiungendo i 1680 presentati e non risolti negli anni precedenti. Di questi 5,528 erano stati presentati dagli assicurati, e 1456 dalle assicurazioni professionali.

Furono pronunziati giudizi sopra 4,698 ricorsi respingendone 3,227 di cui 2,598 dagli assicurati, e 629 dalle associazioni professionali; accogliendone integralmente o parzialmente 1471 di cui 1027 degli assicurati e 444 delle assicurazioni professionali.

Nel 1893 esistevano 1248 tribunali d'arbitri esclusivamente dipendenti dall'ufficio imperiale di assicurazioni, di fronte ai quali erano pendenti nell'anno 1893 25,348 citazioni e di fronte ad esse stanno 65,365 decisioni delle Associazioni professionali, con le quali erano state stabilite, o rifiutate la prima volta delle rendite, e 48,634 decisioni colle quali sono state modificate delle rendite in corso; in complesso 113,999

Di queste citazioni, ne sono state risolte 25,348; mediante decisioni dei tribunali d'arbitri delle quali

a) 11,027 respinsero la domanda dell'indennità;

b) 14,321 stabilirono l'indennità.

Delle decisioni emanate 19,255 erano suscettibili di ricorso. Attualmente allo scopo di applicare l'assicurazione in caso di infortuni esistono:

I. Associazioni professionali: 64 industriali con 415,335 esercizi e 5,078,132 persone assicurate; 48 agrarie e forestali con 4,859,618 esercizi e 12,289,145 persone assicurate, in complesso 112 associazioni professionali con 5,274,953 esercizi e 17,367,547 persone assicurate.

II. 152 uffici esecutivi imperiali e nazionali per gli stabilimenti rispettivi, fra cui 50 per l'amministrazione agraria e forestale con 614,612 persone assicurate.

III. 242 uffici esecutivi provinciali e comunali con 35,121 persone assicurate. Totale 574 uffici esecutivi con 646,733 persone assicurate.

Nel 1893 secondo dati provvisori i casi di infortunio denunziati presso le associazioni professionali, e presso gli uffici esecutivi degli stabilimenti dell'Impero, degli Stati federali, delle provincie, e dei Comuni sono stati 262,635

egli infortuni con diritto a indennità ascesero a 62,605 2,895 produssero una completa e permanente incapacità al guadagno;

33,803 cagionarono una incapacità al guadagno permanente, ma parziale, e

19,622 produssero una incapacità al guadagno temporanea.

Le indennità (rendite e così via) pagate nel 1893, sono salite, secondo una indagine provvisoria a M. 58,175,000 contro M. 52,540,178 nel 1892, M. 26,426,577 nel 1891, M. 20,515,320 nel 1890, M. 14,464,303 nel 1889, M. 9,681,447 nel 1888, M. 5,932,950 nel 1887 e M. 1,915,366 nel 1886.

Sono state pagate od assegnate nel 1893 indennità (rendite e così via) a:

190,510 colpiti da infortunio

22,405 vedove degli estinti

45,924 figli degli estinti

1,620 ascendenti degli estinti.

inoltre, nello stesso anno, a:

6,447 mogli

13,671 figli e

200 ascendenti

come parenti dei colpiti da infortunio che erano ricoverati negli ospedali, sono stati pagati ed assegnati i sussidi secondo la legge, cosicchè nell'anno

1893 in complesso sono state 278,777 le persone che fruiroo effettivamente dei benefici dell'assicurazione per gli infortunii.

Il movimento commerciale di Francoforte nel 1893

Da una relazione pubblicata dal console francese in Francoforte, che è una delle piazze più importanti della Germania, togliamo alcune notizie che pubblichiamo con tanto maggiore interesse, anche perchè, quantunque sommariamente, vi si accenna al nostro paese.

Gli arrivi e le partenze insieme di merci, escluse quelle in transito, sia per ferrovia che per acqua, sono rappresentati come segue:

Nel 1892: movimento fluviale, tonn. 719,417; per ferrovia, 1,502,483: totale, 2,211,600 tonnellate.

Nel 1893: movimento fluviale, tonn. 719,505; per ferrovia, 1,875,548: totale, 2,595,054. Aggiungendo il movimento di transito, che fu di tonn. 5,177 nel 1892 e di 299,665 nel 1893, per ferrovia, e di tonn. 164,673 nel 1893, e 193,871 nel 1892, nonchè i legnami di galleggiamento rimasti nella piazza, in 24,552 tonn. nel 1893, e 29,903 nel 1892, si ottengono, per il transito in complesso, tonn. 535,952 nel 1892 e 488,870 nel 1893, quali cifre unite a quelle che rappresentano, come sopra, le merci arrivate e partite, fanno ascendere l'insieme del movimento generale a tonn. 2,747,552 per il 1892 e 3,081,928 per il 1893.

Le merci che principalmente contribuirono a formar questo movimento, sono i cereali, i legnami, le pelli, i carboni di terra, i ferri, greggi e lavorati, gli olii, i grassi, le farine, i vini, gli spiriti, le birre, gli zuccheri, i caffè, i cuoi ed altre di minor conto.

La Relazione dedica un cenno speciale alle così dette primizie, in cui figura onorevolmente, sì, non quanto però potrebbe e dovrebbe, l'Italia.

« Gli affari in primizie, — dice — e in frutta del Mezzogiorno, non furono che a metà soddisfacenti. I cavolfiori d'Italia (Napoli) si vendono assai facilmente: ne giungono, da dicembre a marzo, 400 circa ceste per settimana, che si vendono da 3,80 a 5 marchi per cesta, ognuna delle quali contiene, in media, venti cavolfiori.

« Le patate d'Italia si vendono meno facilmente; si preferiscono quelle maltesi sebbene di prezzo superiore. Anche le castagne italiane, che si vendono in considerevoli quantità nello autunno, incontrarono difficoltà di collocamento nel 1893, massime per l'abbondanza che si verificò nel raccolto di castagne indigene: non costavano che da due a quattro marchi per quintale. Le arancie, provenienti in massima parte dalla Spagna, via d'Amburgo, trovarono facilmente acquirenti a prezzi oscillanti fra 17 e 27 marchi la cassa di 420 arancie. »

Se è vero, che il commercio fra l'Italia e quella cospicua piazza dell'Impero germanico è abbastanza avviato, ciò non toglie che sia ancora ben inferiore a quanto potrebb'essere, se i produttori italiani sapessero o volessero porsi in grado di vincere la concorrenza d'altri paesi favoriti dalla natura, specialmente nella produzione di frutta, ortaglie, vini e simili, studiandosi di migliorarne le qualità.

Il commercio della China nel 1893

L'Ispettorato generale delle dogane marittime cinesi, ha pubblicato la sua relazione intorno al commercio dell'Impero cinese con l'estero, e di essa daremo un breve riassunto, tanto più importante a conoscersi oggi che la guerra scoppiata fra la China e il Giappone, desta in Europa tanto interesse.

Da quella relazione risulta che gli scambi fra la China e l'estero raggiunsero nel 1893 la cifra di 267,995,130 Kaikwan o Taëls della dogana con un aumento di taëls 30,310,407 sulle cifre dell'anno. In quel totale le importazioni figurano per 151,362,819 taëls e le esportazioni per 116,632,311 taëls.

I principali articoli di importazione per la China sono l'oppio indiano, i filati indiani di cotone, il cotone greggio e il petrolio tanto americano che russo.

L'esportazioni dalla China consistono specialmente in tè, in seta bianca, e in cotone greggio spedito particolarmente nel Giappone ove trovansi molte filande.

Il seguente prospetto dimostra quale è stato l'andamento annuo del commercio della China con l'estero dal 1880 a tutto il 1893:

ANNO	Importazione	Esportazione	TOTALE	Dazi riscossi
	Taëls			
1880.	79,293,452	77,883,587	157,177,039	14,258,583
1881.	91,910,877	71,452,974	163,363,851	14,685,162
1882.	77,715,228	67,336,846	145,052,074	14,085,672
1883.	73,567,702	70,197,693	143,765,395	13,286,757
1884.	72,760,753	67,447,680	139,908,438	13,510,712
1885.	88,200,018	65,005,711	153,205,729	14,472,766
1886.	87,479,323	77,206,568	164,685,891	15,144,678
1887.	102,263,669	85,560,208	188,123,877	20,544,399
1888.	124,782,893	92,401,067	217,183,960	23,167,892
1889.	110,884,355	96,947,832	207,832,187	21,823,762
1890.	127,093,481	87,144,480	214,237,961	21,996,226
1891.	134,003,863	100,947,819	234,951,712	23,518,021
1892.	135,401,498	102,583,525	237,684,723	22,689,054
1893.	151,362,819	116,632,311	267,995,130	24,989,300

Queste cifre non comprendono il cabotaggio e lo stesso commercio con l'estero non vi è interamente rappresentato, perchè i battelli cinesi che vanno dai porti aperti a quelli chiusi e viceversa, non sono sotto il controllo del *foreign customs*.

Il commercio fra la China e la Corea che è compreso nel commercio generale, è stato nel 1893 di taëls 525,899 di cui 126,552 all'importazione e 399,367 all'esportazione. Nel 1892 il commercio complessivo era stato di 597,409 taëls.

La Concina, il Tonchino e l'Annam figurano nel commercio della China con l'estero per taëls 1,212,869 all'importazione e 256,529 taëls all'esportazione, cioè un totale di 1,469,498 taëls, di fronte a 396,916 taëls nel 1892.

Il movimento della navigazione dei porti aperti in China, lungo corso e cabotaggio, trovasi esposto nella seguente tabella per i dieci ultimi anni:

ANNI	NAVI A VAPORE		NAVI A VELA		TOTALI	
	Num.	Tonn.	Num.	Tonn.	Num.	Tonn.
1883....	19,459	16,419,043	4,404	1,170,871	23,863	17,589,914
1884....	19,715	17,862,433	4,040	944,655	23,755	18,806,788
1885....	18,691	17,012,930	4,749	1,055,247	23,440	18,068,177
1886....	23,263	20,619,613	4,982	1,136,145	28,244	21,755,760
1887....	23,249	21,149,526	4,942	1,060,435	28,381	22,199,661
1888....	23,439	21,311,651	4,912	996,208	28,461	22,307,859
1889....	24,604	22,694,432	4,541	833,752	29,145	23,517,884
1890....	25,838	23,928,587	5,295	947,902	31,133	24,876,489
1891....	28,040	26,720,841	5,952	989,917	33,992	27,710,788
1892....	28,974	28,410,156	8,953	1,030,419	37,927	29,440,575
1893....	29,761	28,277,050	8,141	1,041,761	37,902	29,318,811

L'Inghilterra nel movimento di navigazione con la China nel 1893 occupa il primo posto con navi 19,565 rappresentanti un tonnello totale di tonnellate 19,203,978 di merci. Viene subito la Germania con 2142 navi e con 1,508,015 tonnellate di merci. La Francia vien quarta per il tonnello (tonnellate 259,687) e settima per il numero delle navi (167).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella tornata del 15 ottobre il Presidente ritirò la proposta fatta pel trasloco della Borsa e locali della Camera, essendosi rifiutato il Comune alla cessione che eragli stata richiesta.

Il consigliere Saraco riferì poi sul monopolio degli alcool con una elaborata relazione nella quale, mentre esprime contrario avviso al supposto progetto governativo, fece voti perchè vengano migliorate le condizioni delle distillerie nazionali nell'interesse dell'economia nazionale.

Il presidente, propose che la relazione suddetta venga stampata, proposta che fu approvata ad unanimità.

Il consigliere Gozzini propose quindi che dal Governo vengano unificate per tutto il Regno le disposizioni legislative che regolano la tassa camerale, pareggiando così i diritti di percezione delle singole Camere di commercio.

Dopo lunga discussione, la proposta Gozzini fu approvata ad unanimità.

Il consigliere Pinucci lesse la sua relazione intorno alle tariffe ferroviarie, e quindi riferì sul progetto di legge sulla mediazione, borse e tasse sui contratti, di cui propose l'approvazione, che fu dal Consiglio votata all'unanimità.

Camera di Commercio di Torino. — Essendo stato invocato da una Ditta del distretto il parere

della Camera sull'interpretazione d'un patto contrattuale, la Commissione dei conti — considerando che tale interpretazione è di competenza dell'autorità giudiziaria — opinò che la Camera non possa o almeno non debba emettere il parere desiderato se la questione non è deferita d'accordo delle parti al giudizio di essa, o d'alcuno fra i suoi membri, a mente del Codice di procedura civile.

Il cons. Bonis appoggia e la Camera fa sua l'opinione espressa dalla Commissione dei conti.

Camera di Commercio di Bari. — Preoccupandosi delle voci che corrono al riguardo delle supposte gravezze che gl'Istituti di emissione sarebbero per mettere a carico del commercio, in dipendenza delle immobilizzazioni, ha ultimamente diretto all'on. Ministro del commercio il telegramma seguente:

« Questa Camera, rendendosi interprete voti commercianti, industriali e proprietari della provincia, prega E. V. spenda sua autorevole cooperazione per far negare dal Governo agl'Istituti di Credito, facoltà aumentare tasso ufficiale sconto per immobilizzazione, tanto a titolo di sopratassa che di provvigione. »

Notizi. — La *Camera di Commercio italiana di Parigi* comunica che durante i primi nove mesi del 1894, l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 102,409,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse franchi 74,562,000.

Dal confronto coi primi nove mesi del 1893 risulta: maggiore importazione di merci italiane in Francia franchi 477,000 minore esportazione di merci francesi in Italia franchi 24,289,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi nove mesi del 1894 si elevò a franchi 3,158,600,000 per l'importazione ed a fr. 2,519,384,000 per l'esportazione.

Dal confronto coi primi nove mesi del 1893 risulta: aumento nell'importazione di fr. 334,050,000 diminuzione nell'esportazione di fr. 116,012,000.

Mercato monetario e Banche di emissione

Le condizioni del mercato monetario inglese non sono mutate nella decorsa settimana. Non ostante il ribasso del cambio con Parigi i saggi dello sconto e dei prestiti non hanno subito variazioni sensibili; molti capitalisti rifiutano di dare il loro danaro a prestito di saggio inferiore del $\frac{1}{4}$ per cento, ma gli agenti di cambio lo trovano anche a $\frac{1}{4}$ per cento. Nel mercato dello sconto la carta commerciale si fa sempre più scarsa, si ebbe in questi giorni anche della carta americana, ma come le Banche non si mostrano molto disposte a scontare il saggio estremamente basso che si ha, così vi fu un po' di sostegno. L'aumento dello sconto a Parigi fuori Banca al 2 per cento ha fatto declinare ancora il corso dello *chèque* da Londra su Parigi che in quel giorno si contrattò a franchi 25 e 12 $\frac{1}{4}$.

Vi fu viva domanda d'oro per l'esportazione, per soddisfare la quale si dovette ricorrere alla Banca, però la sua situazione è sempre eccellente, l'incasso era costituito al 25 corr. di 133,000 sterline, la

riserva di 45,000, la circolazione di 450,000, erano invece diminuiti i depositi privati di 418,000.

Lo sconto a tre mesi chiude a $\frac{1}{2}$ per cento, i prestiti brevi sono stati negoziati tra $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{2}$ per cento.

Il rendiconto delle Banche Associate di Nuova York della scorsa settimana, presenta notevole miglioramento nella loro situazione: il numerario, e i titoli legali aumentarono in forte quantità, sicchè la riserva è salita a 42,238,000 e presenta l'eccedenza sulla somma voluta per legge di Ls. 12,503,000.

Gli sconti e i prestiti non salirono di molto, però si osserva un aumento nelle contrattazioni commerciali.

Il mercato monetario di Nuova York non presenta nell'ottava notevole cambiamento.

Per prestiti si pagò 4 per cento, e in vari casi una frazione meno.

Con effetti a 30 giorni lo sconto pagato fu dell'1 $\frac{1}{2}$ per cento: di 2 per cento a 60 giorni; di 2 $\frac{1}{2}$ a 90 giorni; di 2 $\frac{1}{2}$ a 3 a quattro mesi, e 3 $\frac{1}{2}$ per più lunga data.

Argento debole e le verghe chiusero a 63 cent. l'oncia.

Sul mercato francese si nota molta scarsità d'affari, il saggio dello sconto fuori banca è al 2 per cento circa, il *chèque* su Londra è a 25,13 il cambio sull'Italia a 7 $\frac{5}{8}$ di perdita.

La Banca di Francia al 25 corrente aveva l'incasso di 3156 milioni in diminuzione di 1 milione, il portafoglio era diminuito di 27 milioni, le anticipazioni di 5 milioni e mezzo, la circolazione di 57 milioni e mezzo, i depositi del Tesoro presentavano l'aumento di 20 milioni, quelli dei privati erano scemati di 70 milioni e mezzo.

Sul mercato tedesco conserva la sua buona situazione, lo sconto rimane facile, le disponibilità essendo abbondanti. La *Reichsbank* al 15 corrente aveva l'incasso di 928 milioni in aumento di 49 milioni, il portafoglio era scemato di 28 milioni la circolazione era scemata di 57 milioni di marchi.

Sui mercati italiani lo sconto ufficiale è sempre al 3 $\frac{1}{2}$ per cento, sul mercato libero si sconta fra il 3 $\frac{1}{2}$ e il 4 $\frac{1}{2}$ per cento. I cambi sono in lieve diminuzione, quello a vista su Parigi è a 108,20; su Londra a 27,22; su Berlino a 135,50.

Situazioni delle Banche di emissione estere

		25 ottobre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro....Fr. 1,895,062,000	- 2,595,000
		Argento.... 1,241,424,000	- 1,798,000
		Portafoglio..... 447,015,000	- 27,200,000
		Anticipazioni..... 426,008,000	- 5,718,000
	Passivo	Circolazione..... 3,453,017,000	- 37,527,000
		Conto corr. dello St., 173,520,000	+ 19,943,000
		» » dei priv., 363,118,000	- 10,696,000
		Rapp. tra la ris. e le pas. 90,83 0/0	- 0,90 0/0
		25 ottobre	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 36,752,000	+ 433,000
		Portafoglio..... 48,777,000	+ 165,000
		Riserva totale..... 23,122,000	+ 450,000
		Circolazione..... 25,430,000	+ 450,000
	Passivo	Conti corr. dello Stato 5,399,000	+ 178,000
		Conti corr. particolari 39,060,000	+ 418,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir. 63,07 0/0	+ 1,34 0/0
		20 ottobre	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 93,940,000	+ 1,050,000
		Portaf. e anticip. 500,770,000	+ 600,000
		Valori legali..... 117,250,000	+ 1,580,000
	Passivo	Circolazione..... 41,720,000	+ 170,000
		Conti cor. e depos. 594,710,000	+ 3,850,000

		18 ottobre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi 121,322,000	+ 2,691,000
		Portafoglio..... 335,017,000	+ 2,569,000
	Passivo	Circolazione..... 422,852,000	+ 2,058,000
		Conti correnti..... 62,076,000	+ 6,967,000
		20 ottobre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas 444,281,000	+ 3,239,000
		Portafoglio..... 258,796,000	+ 1,423,000
	Passivo	Circolazione..... 936,185,000	+ 7,538,000
		Conti cor. e dep. 280,817,000	+ 408,000
		15 ottobre	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi 928,882,000	+ 10,800,000
		Portafoglio..... 565,935,000	+ 27,984,000
	Passivo	Anticipazioni... 78,782,000	+ 10,391,000
		Circolazione..... 1,058,872,000	+ 57,053,000
		Conti correnti... 434,468,000	+ 27,037,000
		20 ottobre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso. Fior. } oro 48,847,000	+ 12,000
		arg. 81,194,000	+ 37,000
	Passivo	Portafoglio..... 52,144,000	+ 1,062,000
		Anticipazioni... 37,551,000	+ 909,000
		Circolazione..... 204,660,000	+ 1,581,000
		Conti correnti..... 3,032,000	+ 1,945,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 27 Ottobre

Il miglioramento sopraggiunto sabato scorso in quasi tutti i mercati, e che fu determinato dalle migliori notizie venute da Livadia sulla salute di Alessandro III, continuò anche nei primi giorni della settimana, e per quanto successivamente fosse segnalato che lo stato dell'Imperatore era disperato, tuttavia le disposizioni si mantennero in generale soddisfacenti. Questo fatto dimostra pertanto che la scomparsa dell'Autocrate russo non desta per il momento alcuna grave inquietudine, e che essa è stata già in gran parte scontata dal mercato finanziario. Tuttavia la maggior parte degli operatori si mantiene riserbatissima, e questa loro esitazione deriva dall'incertezza dell'indirizzo che seguirà il di lui successore Niccolò II. Le previsioni e le opinioni in proposito sono diverse, ma i più pensano che la politica tradizionale della Russia essendo quella di aprirsi uno sbocco nel Mediterraneo e nel Mare delle Indie, il di lui successore alla pari di Alessandro III, cercherà e curerà quelle alleanze che non osteggeranno le secolari aspirazioni della Russia. Ciò essendo, ognun vede che le cose andranno per qualche tempo come sono andate finora, e che non vi è ragione di allarmarsi per quello che sarà per fare il futuro Imperatore. L'approssimarsi poi della liquidazione potrebbe determinare un'orientazione più accentuata. In ragione infatti del forte deprezzamento subito dai valori fino dai primi giorni del mese, sembrerebbe più naturale una ripresa, che nuovi ribassi. Ma in borsa si sa che le probabilità sono spesso sventate o da avvenimenti, ovvero da intervento di grossi speculatori, che entrano inopinatamente nella scena, allorchè l'esitazione dei mercati si prolunga soverchiamente. Tuttavia la speranza di un miglioramento non è del tutto sparita, giacchè a sorreggere i mercati concorre attualmente anche una straordinaria abbondanza di capitali, specialmente nelle piazze germaniche, ove il saggio dello sconto fuori banca è sceso all'1 $\frac{1}{2}$ per cento.

Passando a segnalare il movimento delle principali piazze estere premetteremo che gli impegni nuovi furono generalmente scarsi non tanto per l'incertezza dell'avvenire, quanto perchè gli affari furono rallentati dalle operazioni preparatorie della liquidazione.

A Londra la liquidazione cominciata giovedì trascorse facilissima a motivo dell'esiguità degli im-

pegni e del basso prezzo dei riporti. Fra i valori che ottennero dell'aumento figurano specialmente i minerari, e fra essi primo il Rio, e questo a motivo del rincaro del rame.

Anche a Parigi i valori minerari furono alquanto favoriti stante le molte ricompere da parte di speculatori inglesi. Le rendite al contrario furono alquanto oscillanti e spesso in ribasso a motivo della spedizione per il Madagascar e per la cattiva impressione prodotta dalle notizie contraddittorie di Livadia.

A Berlino i valori minerari e ferroviari furono alquanto ricercati, ed ebbero buona tendenza i valori di Stato compresi i russi.

A Vienna disposizioni favorevoli tanto per le rendite che per i valori bancari.

Le borse italiane favorite dal sostegno della nostra rendita all'estero, e dalla debolezza del cambio accennarono a migliorare per una buona parte di valore.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane migliorava da 90 in contanti a 90,10 e da 90,10 per fine mese a 90,25 per rimanere a 90,20 a 90 36. A Parigi da 83,10 saliva a 83,35; a Londra da 82 7/8 a 82 18/16 e a Berlino da 82,45 a 83,16.

Rendita 3 0/0. — Contrattata in contanti a 54,10.

Prestiti già pontifici. — Il Blount da 98,40 è sceso a 98,25; il Cattolico 1860-64 da 98,50 a 98,25 e il Rothschild invariato a 107,50.

Rendite francesi. — Ebbero frequenti alternative di rialzi e di ribassi, questi ultimi prodotti specialmente da notizie meno favorevoli venute dal Madagascar. Il 3 per cento antico da 101,25 saliva a 101,57; il 3 per cento ammortizzabile da 99,75 a 99,90 e il 4 1/2 per cento da 109,97 a 108,07. Giovedì perdevano da 10 a 25 centesimi e oggi restano a 101,32; 99,85 e 108.

Consolidati inglesi. — Da 101 3/8 salivano a 101 3/4.

Rendite austriache. — La rendita in oro invariata fra 123,70 e 123,60; la rendita in argento da 99,10 andava a 99,30 e quella in carta da 99,15 a 99,32.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 103,70 saliva a 103,90 e il 3 1/2 da 103,30 a 103,40.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino migliorava da 219,05 a 221,45; e la nuova rendita russa da 84,75 a 85,60.

Rendita turca. — A Parigi da 25,40 riprendeva fino a 25,50 e a Londra da 25 3/16 a 25 1/4.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 522,50 risaliva a 524 3/8 essendo stata favorita da molti acquisti specialmente a Londra.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 69 7/8 è salita a 70,15 e l'aumento deriva in parte dalla buona situazione del Tesoro, gli introiti nei primi 3 mesi dell'esercizio 1894-95 essendo in aumento di pesetas 3,282,601 sul primo trimestre dell'esercizio precedente. Il cambio a Madrid su Parigi è rimasto invariato a 16,70.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento è scesa da 26 7/16 a 25 13/16 e il ribasso è derivato dalla non favorevole accoglienza fatta nel mondo finanziario al progetto portoghese di contrarre un prestito per aumentare la marina da guerra.

Canali. — Il Canale di Suez da 2905 saliva a 2911 e il Panama da 15 a 15.

— I valori bancari e industriali italiani, malgrado la poca importanza delle operazioni, mantennero quasi tutte le precedenti quotazioni.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze fra 775 e 777; a Genova da 778 a 776 e a Torino da 778 a 779. Il Credito Mobiliare negoziato da 114 a 107; la Banca Generale da 44 a 42; la Banca di Torino da 145 a 135; il Banco Sconto da 40 a 46; la Banca Tiberina a 6; il Banco di Roma a 150 e la Banca di Francia da 3865 a

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali negoziate fra 632 e 633 e a Parigi fra 578 e 580; le Mediterranee fra 492 e 494 e a Berlino da 90,50 a 91,60 e le Sicule a Torino nominali a 560. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Romane a 272; le Meridionali a 298; le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 273 e le Sarde secondarie a 374.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento negoziato a 504; Milano id. a 507,50; Bologna id. a 503; Siena id. a 498; Roma id. a 572,50; Napoli id. a 420; Sicilia 4 per cento a 428 e Banca Nazionale 4 1/2 per cento a 485,50.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze invariate a 59,50; l'Unificato di Napoli contrattato a 81,25 e l'Unificato di Milano a 87,25.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche contratto la Fondiaria Vita a 216,50 e quella Incendio a 81,25; a Roma l'Acqua Marcia a 1100; le Condotte d'acqua fra 138 e 140; il Risanamento da 28 a 29 e le Immobiliari a 31; a Milano la Navigazione generale italiana da 267,50 a 283; le Raffinerie da 174 a 168 e le Costruzioni Venete a 24,50.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 517 1/2 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 29 1/8 per oncia è sceso a 29 1/16.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Agli Stati Uniti d'America la stima ufficiale del raccolto del grano, è sempre oggetto di dispute e numerosi commenti. Secondo essa la produzione del grano raggiungerebbe appena i 152 milioni di ettol., mentre il commercio e gli agricoltori lo calcolano unanimemente a 175 milioni. Quanto al raccolto del granturco l'*Evening Corn Trade List* basandosi sui dati dell'ufficio di agricoltura del 1° Ottobre valuta il raccolto del granturco a ettolitre 457,500,000 contro 567,000,000 nel 1893 e contro 569,961,000 nel 1893 e queste cifre dimostrano la scarsità del raccolto del granturco nel 1894. Nella Argentina le prospettive del raccolto del frumento sono eccellenti. Quanto ai risultati del raccolto del grano in Europa restano ferme le valutazioni già fatte e non abbiamo da aggiungere che le semine autunnali si effettuano generalmente in buone condizioni. Relativamente alle tendenze commerciali dei frumenti, è sempre, meno pochissime eccezioni, il ribasso che predomina, ed è determinato dalle molte offerte di merce nei principali luoghi di produzione. Cominciando dagli Stati Uniti d'America troviamo che a Nuova York i grani rossi si quotarono in ribasso a doll. 0,56 1/4 allo staio; i granturchi a 0,56 1/4 e le farine extra state invariate a 2,05 al barile. Anche a Chicago tendenza debole per i grani e per i granturchi e ribasso nell'avena e a S. Francisco i grani fermi a 17,2 il quarter. Scrivono da Odessa che il mercato è in ribasso per tutti i prodotti e

che le previsioni per l'esportazione autunnale del frumento sono tristi. In Germania grani e segale in ribasso. In Austria Ungheria ribasso nei grani a Pest, e rialzo a Vienna. In Francia calma e tendenza debole in tutti i mercati. A Parigi i grani pronti sono caduti a fr. 17,30 col dazio di fr. 7. In Inghilterra nulla di nuovo e in Italia grani e riso in ribasso, granturchi sostenuti, segale senza variazioni e avena in rialzo. — A *Livorno* i grani di Maremma da L. 17,50 a 18,75 al quint.; a *Bologna* i grani da L. 18,25 a 18,50 e i granturchi da L. 15,25 a 15,50; a *Padova* i grani a L. 18,50 e l'avena da L. 13,50 a 14; a *Milano* i grani da L. 17,50 a 18; i risoni da L. 15 a 17 e la segale da L. 13,50 a 14; a *Pavia* il riso da L. 23 a 33,50; a *Torino* i grani di Piemonte da L. 18,25 a 18,75; i granturchi da L. 15 a 17,25; il riso da L. 29,25 a 35; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 10,50 a 12,75 e l'avena estera da L. 9,75 a 10 in oro, e a *Napoli* i grani bianchi a L. 19.

Caffè. — Gli ultimi telegrammi venuti dal Brasile recano un aumento di 2 a 3 scellini pel Santos, qualità molto ricercata dai consumatori ed è per questo che quasi tutti i mercati europei segnarono prezzi maggiori ai precedenti. — A *Genova* le vendite ascesero a 600 sacchi senza specificazione di prezzo. — A *Napoli* fuori dazio consumo il Portorico venduto a fr. 306 al quint.; il Moka a L. 321; il Rio lavato a L. 260; il Santos a L. 262 e il San Domingo a L. 232; a *Trieste* il Santos da fior. 83 a 104 e il Rio da 90 a 105; a *Marsiglia* il Giava Demerera a fr. 113 ogni 50 chilog.; a *Londra* il Rio pronto a scell. 59,6 e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cents 50 per libbra.

Zuccheri. — Il sig. Giesecker pubblica in data del 14 ottobre una nuova valutazione sulla produzione dello zucchero in Europa, secondo la quale la resa totale dello zucchero di questa campagna arriverebbe a tonn. 5,080,000 contro 5,070,000 al 16 Settembre prossimo passato, e contro 3,920,000 nella campagna 1893-94. Tutti sono poi concordi nel ritenere che la produzione dello zucchero di barbabietola sarà superiore a quella dell'anno scorso. — A *Genova* i raffinati della Ligure-Lombarda venduti a L. 138 al quint. al vagone; a *Napoli* e in *Ancona* i raffinati nostrali quotati da L. 138 a 140; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 15,50 a 17,75; e a *Parigi* i rossi di gr. 88 quotati al deposito a fr. 26,25; i raffinati a fr. 101 e i bianchi n. 3 a fr. 27,25 il tutto a pronta consegna.

Sete. — I mercati serici proseguono in calma, e con tendenza debole, e se le vendite risultano in generale di poca importanza, deriva dal fatto che i compratori cercano di ridurre sempre più i prezzi. Anche a *Milano* ove le domande sono più importanti che altrove, si conclusero contratti soltanto allorché i venditori concessero qualche facilitazione. Le greggie classiche 10/11 si venderono a L. 42; dette 9/10 di primo e second'ordine da L. 42 a 41; gli organzini 17/19 classici a L. 49; detti di 1° e 2° ord. da L. 48 a 46,50 e le trame a 2 capi 22,24 da L. 44 a 45; — A *Lione* la medesima tendenza, cioè affari al solo consumo e prezzi deboli. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie extra a fr. 43; dette di prim'ordine 8/9 a L. 43 e trame di prim'ordine 19/21 a L. 44. Telegrafano dal Giappone che i prezzi delle sete si mantengono fermi.

Oli d'oliva. — Sul nuovo raccolto dell'olio, la cui fabbricazione in alcuni luoghi è cominciata, le notizie che corrono accennerebbero piuttosto a scarsità. Nel barese infatti non si spera più di un terzo di produzione. Nella Riviera di Genova le notizie sono più ottimiste, e lo fanno prevedere alquanto abbondante. Nel nizzardo, ad eccezione dei luoghi montuosi, i raccolti saranno generalmente ridotti e nel

Varo saranno un po' più abbondanti. Quanto al commercio è sempre la calma che predomina tanto per l'esportazione, che per i consumi interni. — A *Genova* si venderono soltanto da 1000 quintali al prezzo di L. 100 a 120 per Bari; di L. 98 a 116 per Taranto, Monopoli e Calabria; di L. 110 a 120 per Sardegna; da L. 102 a 118 per Romagna; di L. 92 a 105 per Riviera ponente e di L. 75 a 65 per cime da macchine. — A *Firenze* e in altre piazze toscane i prezzi variano da L. 115 a 145 e a *Bari* da L. 82 a 121 il tutto al quintale.

Oli di semi. — Discretamente domandati, e con prezzi fermi. — A *Genova* l'olio di cotone al deposito venduto da L. 60 a 63 per l'americano e da L. 55 a 60 per l'inglese; l'olio di ricino da L. 80 a 85 per il medicinale e da L. 73 a 74 per l'industriale; l'olio di sesame da L. 92 a 102 per il mangiabile e a L. 74 per il lampante e l'olio di lino al deposito L. 65 per il crudo e L. 69 per il cotto.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che i bovi per l'esportazione guadagnarono L. 10 sorpassando le lire 140 al quint. Nelle altre qualità vaccine calma perfetta. Anche nei suini i prezzi indietreggiarono tanto nei grassi che nei tempaioli — e a *Massa Superiore* i bovi da macello a L. 64 al quintale vivo; i vitelli a L. 77,50 e i guini a L. 87,50.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* recano che il rame pronto vale attualmente intorno a st. 40,18,9 la tonnellata; lo stagno 69,11,3; il piombo a 9,18,9 e lo zineo 15,2,6; a *Glasgow* la ghisa pronta quotata a scellini 42,5 la tonnellata; a *Parigi* consegna all'Havre il rame quotato a fr. 110; lo stagno da fr. 192,55 a 194; il piombo a fr. 25 e e lo zinco a fr. 41,50; a *Marsiglia* lo stagno con qualche ribasso da fr. 185 a 202 al quintale a seconda della qualità; il piombo da fr. 24 a 25; i ferri francesi a fr. 21; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29; i ferri bianchi *I C* a fr. 24 e l'acciaio francese a fr. 30; a *Genova* il piombo da fr. 29 a 30 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27.

Carboni minerali. — Proseguono con qualche debolezza a motivo della scarsità delle domande dall'esterno. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 18 alla tonn. per Newpelt; di L. 17 per Hebburn; di L. 23 per Newcastle Hasting; di L. 23 a 24 per Cardiff; di L. 22 per Liverpool e di L. 34 per Coke Garesfield il tutto alla tonn.

Petrolio. — Si mantiene sostenuto a motivo della stagione del maggior consumo. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna si vende da L. 10,50 a 11 al quint. e in cassette da L. 4,95 a 5 per cassa e il Caucaso da L. 9,50 a 10 per cisterna e da L. 4,60 a 4,70 per le cassette il tutto fuori dazio; — a *Trieste* il Pensilvania quotato da fiorini 7,75 a 8,50 al quint.; — in *Anversa* il pronto a fr. 12,50 al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 5,10 a 5,15 per gallone.

Prodotti chimici. — Ebbero domanda piuttosto attiva e prezzi senza notevoli variazioni. — A *Genova* le vendite fatte realizzarono da L. 45 a 47 al quint. per la potassa di Toscana; L. 124 per il bicromato di potassa; L. 104 per il bicromato di soda; L. 67 per la potassa caustica Montreal; da L. 8,35 a 12,25 per il silicato di soda; L. 258,50 per il prussiato di potassa giallo; da L. 120 a 140 per la magnesia calcinata Pattinson; L. 102,50 per il carbonato di ammoniaca e L. 45 per lo zolfato di rame.

Zolfi. — In questi ultimi giorni ebbero qualche miglioramento dovuto alla possibilità di prossimi provvedimenti a favore dell'articolo. — A *Messina* i greggi venduti da L. 5,01 a 6,35 al quint. Sopra Girgenti; da L. 6,05 a 6,43 sopra Catania e da 5,04 a 6,37 sopra Licata — e a *Genova* i macinati da L. 11 a 12.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 Ottobre 1894
(11.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4356	4190	+ 166	1080	978	+ 102
Media.....	4343	4190	+ 153	1055	978	+ 77
Viaggiatori.....	1,372,575.22	1,450,505.31	— 78,330.09	69,054.04	76,041.98	— 6,987.94
Bagagli e Cani.....	72,829.62	70,325.20	+ 2,504.42	1,562.22	1,966.33	— 404.11
Merci a G. V. e P. V. acc.	385,082.09	361,398.12	+ 23,683.97	12,524.61	15,019.05	— 2,494.44
Merci a P. V.....	1,728,663.28	1,694,590.44	+ 34,072.84	72,568.27	66,205.94	+ 6,362.33
TOTALE	3,559,150.21	3,577,219.07	— 18,068.86	155,709.14	159,233.30	— 3,524.16

Prodotti dal 1° Luglio al 20 Ottobre 1894

Viaggiatori.....	15,703,554.11	14,960,712.74	+ 742,841.37	716,290.70	892,437.05	— 176,146.35
Bagagli e Cani.....	718,688.58	678,716.83	+ 44,971.75	14,682.03	23,531.79	— 8,849.76
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,533,537.04	3,404,203.67	+ 129,333.37	110,852.92	136,012.37	— 25,159.45
Merci a P. V.....	17,317,335.35	17,054,967.63	+ 262,367.72	654,542.47	648,388.32	+ 6,154.15
TOTALE	37,273,115.08	36,093,600.87	+ 1,179,514.21	1,496,368.12	1,700,369.53	— 204,001.41

Prodotto per chilometro

della decade.....	817.07	853.75	— 36.68	144.18	162.82	— 18.64
riassuntivo.....	8,582.34	8,614.22	— 31.88	1,418.36	1,738.62	— 320.26

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

28.^a Decade. — Dal 1° al 10 Ottobre 1894.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1894

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1894	4,325,331.55	60,197.66	503,816.50	1,430,806.88	47,099.25	3,937,251.84	4,215.00
1893	4,179,120.43	50,830.10	532,610.60	1,390,105.60	44,840.50	3,462,506.93	4,261.00
Differenze nel 1894	+ 146,211.12	+ 9,367.56	— 28,794.10	+ 40,701.28	+ 5,258.75	+ 474,744.91	— 46.00
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1894	26,750,103.43	4,333,679.01	9,435,847.40	33,961,963.64	315,366.44	73,856,959.62	4,249.46
1893	29,026,876.68	4,322,634.47	9,139,060.43	33,965,526.43	311,648.46	73,765,745.87	4,261.00
Differenze nel 1894	— 2,276,773.25	+ 11,044.54	+ 356,787.27	— 3,562.79	+ 3,717.68	+ 91,213.75	— 11.54
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1894	89,510.73	3,350.46	42,458.62	145,213.77	1,258.85	281,492.43	4,294.98
1893	87,420.32	2,940.80	46,222.60	140,628.61	1,165.25	278,377.08	4,256.68
Differenze nel 1894	+ 2,090.41	+ 409.66	— 4,063.98	+ 4,585.16	+ 93.60	+ 3,115.05	+ 38.00
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO							
1894	4,878,473.39	47,157.44	593,710.70	2,563,646.67	35,507.13	5,091,495.33	4,266.22
1893	4,781,879.05	45,556.33	551,113.76	2,559,474.21	28,177.69	4,966,201.09	4,194.55
Differenze nel 1894	+ 96,294.34	+ 1,601.06	+ 42,596.94	— 22,827.54	+ 7,329.44	+ 124,994.24	+ 71.67

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1894
	corrente	precedente	
della decade	656.80	625.78	+
riassuntivo	14,313.43	14,431.53	—

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.